

**Audizione informale presso la 10^a Commissione del Senato
(Industria, Commercio, Turismo)**

Tema. "Gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale".

**Contributo della Cisl nazionale
Angelo Colombini
Segretario Confederale**

La Cisl plaude all'iniziativa della 10^a commissione del Senato e del suo Presidente il Senatore Gianni Pietro Girotto di averci convocato per avere anche l'opinione e le proposte del sindacato italiano in merito ad un problema delicato ed importante come la custodia in sicurezza sanitaria e ambientale dei rifiuti nucleari radioattivi in un sito nazionale.

I rifiuti radioattivi presenti in Italia derivano dalle pregresse attività nucleari e da applicazioni in ambito industriale, medico e di ricerca.

Nel primo caso essi sono stoccati presso i rispettivi impianti di produzione (ex centrali nucleari ed impianti di ricerca per i quali è oggi in atto un programma di disattivazione), mentre negli altri casi i rifiuti trovano collocazione in specifici impianti autorizzati per la raccolta, il trattamento e lo stoccaggio.

La gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi richiede la definizione di una precisa strategia nazionale che individui una soluzione adeguata per tutte le tipologie di rifiuti radioattivi e le relative tempistiche.

Creare una filiera industriale a livello nazionale in grado di sfruttare al meglio le opportunità legate allo smaltimento delle scorie nucleari (il processo di Decommissioning oggi è al 30%) degli impianti presenti sul territorio italiano.

Nel 1999 nasce la Sogin, società al 100% capitale del Tesoro, che deve gestire l'eredità del nucleare italiano. Questa ha il compito di smantellare le centrali di Caorso, Trino, Latina, Garigliano e gli impianti ex Enea, come quello di Saluggia.

In questi anni sono state svolte attività tese a mettere in sicurezza i siti, rimuovendo i componenti più pericolosi con maggiore radioattività, ad esempio inviando il combustibile al riprocessamento.

Mentre i fusti, contenenti materiale radioattivo, sono stati avviati ad un processo di supercompattazione, con successiva cementazione per ottenere una idonea conformazione. Nel 2017 Sogin ha fatto slittare il termine dei lavori di smantellamento degli impianti nucleari di 11 anni (andando dal 2025 al 2036), con un notevole aggravio di costi sulla Bolletta Elettrica. Inoltre Sogin persegue una politica di espulsione di professionalità qualificata (circa 80 lavoratori/lavoratrici a contratto di somministrazione) che riducono ulteriormente la capacità realizzativa, a riguardo il sindacato di categoria ha indetto lo sciopero.

La Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti del nostro paese e lo scorso maggio è stata deferita insieme ad Austria e Croazia, alla Corte di Giustizia per non aver ancora trasmesso agli organi comunitari il programma nazionale di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Ci sono leggi importanti per l'interesse generale del Paese che non possono essere occasioni strumentali di battaglia politica.

Riteniamo che la priorità assoluta sia la costruzione di una grande convergenza di tutte le forze politiche su una procedura condivisa per la individuazione dei criteri che devono costituire gli elementi identificativi di questo sito.

Deve essere chiaro che è un problema la cui soluzione non deve appartenere al gioco politico di maggioranze e minoranze, della normale dialettica politica parlamentare.

Questa è la condizione imprescindibile.

Tutte le forze politiche devono convergere sul processo che deve portare alla identificazione del sito definitivo di stoccaggio, messa in sicurezza e gestione del materiale radioattivo, compreso quindi la stessa identificazione del sito.

La realizzazione di un Deposito Nazionale, costituito da un impianto per lo smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e da un deposito per lo stoccaggio provvisorio di lungo termine dei rifiuti ad alta attività, deve avvenire entro il 2025, data di rientro in Italia delle scorie nucleari che in questi anni sono state trattate in Francia e in Gran Bretagna.

Oggi il fenomeno Nimby è terribilmente diffuso e rischiamo la paralisi di qualsiasi iniziativa anche di quelle che hanno importanti elementi di utilità sociale.

Neanche il rispetto rigoroso di pratiche e procedure trasparenti e condotte con metodo scientifico riescono ad acquisire il consenso responsabile delle comunità locali.

Abbiamo l'esperienza recente della Regione Piemonte che ha proceduto ad individuare le aree della regione potenzialmente utili e funzionali ad essere siti idonei alla realizzazione di possibili discariche per il conferimento dei materiali contenenti amianto e alla fine del procedimento (dopo l'esclusione delle aree di maggiore presenza di abitanti, delle aree naturali protette, delle aree soggette a frane e alluvioni) sono state individuate 70 aree idonee.



Tutti i comuni che ricadevano nelle aree individuate hanno sollevato tutte le contestazioni possibili ed immaginabili e sono nati come funghi i comitati “NO Discarica Amianto”. Sappiamo che l’amianto non è radioattivo, né rilascia percolato e opportunamente trattato in sicurezza è assimilabile ai rifiuti degli inerti edili.

Per questo è importante la totale convergenza e condivisione di tutte le forze parlamentari, fino alla definizione della località finale di destinazione dei rifiuti radioattivi.

La seconda condizione preliminare è la definizione di un pacchetto di misure che devono compensare e premiare la sede individuata come sito finale.

Un pacchetto di misure di promozione e sviluppo del territorio a partire dai semplici cittadini come la riduzione delle tasse o la creazione di zone tax free, insieme ad altre attività di sviluppo come centri di ricerca, laboratori ed altre attività anche industriali sia connesse, che non, alla gestione dei rifiuti radioattivi.

Questo pacchetto deve essere considerato come base alla promozione dell’adesione, oppure all’accettazione del centro nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi nel proprio territorio.

Ulteriori condizioni, per la realizzazione del Deposito Nazionale, sono l’utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, tutte le misure di sicurezza per i lavoratori e per gli abitanti locali e la tutela dell’ambiente e delle risorse naturali del sito individuato.

In questo percorso di responsabilità e consapevolezza, la Cisl è pronta a dare il proprio contributo avendo però anche la certezza che tutto il percorso lo si realizzi in trasparenza e con la continua partecipazione, delle Organizzazioni Sindacali, in tutte le fasi del procedimento.

Roma, 27 settembre 2018